



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Aggravante mafiosa

La procura di Firenze, prima titolare dell'inchiesta Grandi Eventi poi trasferita a Perugia, contesta l'aggravante dell'articolo 7, la finalità mafiosa, a una serie di costruttori protagonisti del sistema gelatinoso.

sorzio Novus che dello stesso Di Nardo emergono elementi oggettivi in ordine a rapporti con la criminalità organizzata». Nello specifico con le famiglie D'Oriano, Calabrese, Verde e Orlando tutte con precedenti o coinvolte in associazioni camorriste. Di Nardo, inoltre, è in stretti rapporti con l'imprenditore palermitano Mario Fecarotta, già arrestato nel 2002 in quanto appartenente a Cosa Nostra. E con i casalesi, per la precisione con Carmine Diana e Francesco Bidognetti. Da bosco e da riviera, Di Nardo: il dipendente delle Infrastrutture infatti sa imbastire affari con i clan ma anche con i giudici contabili (Mario Sancetta) e con un giudice costituzionale (Giuseppe Tesauro) entrambi soci nell'immobiliare «Il Paese del sole» collegata con il consorzio Novus. E il cerchio si chiude.

IL COMMERCIALISTA SICILIANO

Si riapre, sempre nell'inchiesta Grandi Eventi, con la presenza dell'ingegnere-coiffeur Riccardo Micciché a cui il ministro Bondi, forse sarebbe più corretto dire il suo direttore generale Salvo Nastasi, affidano la gestione dei lavori di ristrutturazione degli Uffici. Ora, al di là dei meriti professionali - un po' dubbi visto il curriculum che comprende anche una società per la coltivazione di erbe medicinali - Riccardo Micciché è fratello di Fabrizio, responsabile tecnico della

Giusylenia srl il cui amministratore unico è Antonio De Francisci, azienda che per ammissione di Giovanni Brusca (interrogatorio del 17 aprile 1997 davanti al pm Ingroia e Lo Voi) risulta tra quelle selezionate dal boss Bernardo Provenzano e indicarti in uno dei suoi pizzini. Per non parlare, sempre nell'inchiesta Grandi Eventi, del coinvolgimento del commercialista palermitano Pietro Di Miceli, imputato e poi assolto per concorso in associazione mafiosa perché in stretti rapporti d'affari con la famiglia Ganci. Orbene: il commercialista viene contattato dall'imprenditore fiorentino Riccardo Fusi in cerca di lavori e appalti. Di sicuro il professionista siciliano, secondo le intercettazioni, vanta la possibilità di intercedere per la costruzione dell'aeroporto di Frosinone, per un centro di accoglienza religioso e per progetti finanziati dalle casse europee. Una specie di chiave passpartout preziosissima per chi invece stenta ad entrare nel giro giusto dei grandi appalti.

Gli ultimi tre mesi di inchieste ci hanno spiegato come l'ndrangheta sia riuscita a mandare in Senato Nicola Di Girolamo truccando le schede per il voto dei calabresi emigrati in Germania. E come le mafie stiano cercando di entrare nel business dell'economia pulita, solare o eolica che sia. La mafia dei colletti bianchi si muove leggera nella gelatina della nuova corruzione. ❖

Denis Verdini

Il coordinatore del Pdl è indagato per corruzione dall'Antimafia di Roma nell'inchiesta sul comitato d'affari che cercava di mettere le mani sul business delle energie pulite. In alcune società sono coinvolte persone legate ai clan.

Nella banca di Verdini il tesoretto di Carboni per le centrali eoliche

Gli accertamenti negli uffici del Credito cooperativo fiorentino, la banca del coordinatore del Pdl Denis Verdini, hanno portato all'individuazione del "tesoretto" di Flavio Carboni. Alcuni milioni di euro raccolti attraverso i versamenti di imprenditori interessati a investire nelle energie alternative. Era stato per trovare traccia di questo denaro che la scorsa settimana i carabinieri del nucleo investigativo di Roma si erano presentati negli uffici della banca e avevano acquisito una serie di documenti relativi alla negoziazione di assegni circolari. Lo stesso giorno si era diffusa la notizia che Verdini - già indagato per concorso in corruzione dalla procura di Firenze nell'ambito dell'inchiesta sulle grandi opere del G8 - era sottoposto dalla Direzione distrettuale antimafia di Roma a un'altra indagine per lo stesso reato. Questa volta con riferimento al "comitato d'affari" che avrebbe tentato di mettere le mani sul business delle centrali eoliche in Sardegna.

Anche Flavio Carboni è indagato. E, con lui, il costruttore Arcangelo Martino, il consigliere provinciale di Iglesias Pinello Cossu, il direttore dell'Agenzia sarda per la protezione ambientale Ignazio Farris e il magistrato tributarista Pasquale Lombardi, cofondatore di un'associazione - diritto e libertà - che nel settembre scorso organizzò in Sardegna un convegno sul federalismo fiscale al quale prese parte lo stesso Carboni. La circostanza è stata riferita nei giorni scorsi dal presidente della Regione sarda Ugo Cappellacci. «A quell'incontro c'erano tantissimi magistrati di prim'ordine - ha detto - come posso pensare che sia poco nesto incontrarlo?» In effetti Carboni è stato ormai da tempo "sdoganato". È in piena attività, ha incontri e contatti con personalità autorevoli. Come Marcello Dell'Utri. È stato a partire dalle intercettazioni Carboni-Dell'Utri che la magistratura è arrivata alla banca del coordinatore del Pdl. ❖